

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
 Un semestre L. 3.250
 Un trimestre L. 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 250
 giorni 30 500
 Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2785
 PUBBLICITA: mm. colorati: Commerciale, Oltremare 180 Domenica 150. Edizi. spettacoli 150. Oltremare 150. Necrologio 150. Pianoforte. Banche 200. Leggi 200. più tasse
 pubblicitarie. Pianoforte. Biroperla 500 PER LA PUBBLICITA IN ITALIA
 (S.P.I.) Via del Petrarca 9. Roma Tel. 61.872, 68.884 e via Guerrazzi 10 Roma

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 199

GIOVEDÌ 23 AGOSTO 1951

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

La sezione del P.C.I. "Landi,"
 di Piombino si è impegnata a
 sottoscrivere 2 milioni per l'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

BATTAGLIA per le industrie

Riassumiamo: 6000 richieste di licenziamenti alla Breda, 5000 alle Reggiane, 3500 alla St.Li-Marchetti, 1170 alla Saviglione, altre 3000 all'Ansaldi, oltre un centinaio all'OMSSA, 150 all'Aeroculca, 150 alla Chimica Arese, altri 50 alla Mattioli di Vietri, 570 alla De Angeli-Frua di Omegna. In complesso, se non abbiano contatto male, sono quasi 20 mila operai e impiegati dell'industria che dovrebbero cessare la loro attività produttiva; e sono oltre dieci fabbriche italiane (tra le quali alcune tra i più importanti complessi metalmeccanici nazionali) che dovrebbero chiudere i battenti o per lo meno ridurre ulteriormente l'utilizzazione della loro capacità produttiva. Questo, in un Paese che ha già tre milioni di disoccupati totali, altri milioni di disoccupati parziali, e che utilizza già su per giù a metà la capacità produttiva dei suoi stabilimenti metalmeccanici.

Tutto ciò non può essere contestato, e infatti non viene contestato. Anche la cifra paurosa di tre milioni di senza lavoro, contenuta in un rapporto presentato a De Gasperi dalla sinistra, dovesse essere tutta battuta della crisi, è stata tacitamente riconosciuta come esatta. Qui che si continua a ripetere, da parte dei portavoce governativi e confindustriali, è che, se operai e impiegati si lasciassero licenziare senza far tanto storia, essi verrebbero «in seguito» riassorbiti in altre attività. La stessa cosa viene ripetuta da anni, ma la cifra dei disoccupati ha continuato ad aumentare, in buoni auzi in grazia all'E.P.R., al P.A.M., all'I.R.I., al F.I.M., alla Cassa del Mezzogiorno, alla Cassa del Centro-Nord, al «terzo tempo», al quinto, al settimo governo De Gasperi.

Dunque il processo di degradazione dell'economia nazionale continua, frenato solo dalla lotta iniziata dai lavoratori e dalle organizzazioni operate per imporre piani produttivi di pace.

Di fronte a queste realtà, seria, grave, ripetiamo, incontestabile, che cosa si ripromette di fare ora il governo, e quali sono le prospettive che esso indica? Il governo ha intenzione di trasferirsi pressoché in massa dall'altra parte dell'Atlantico, e di chiedere soldi agli americani.

I De Gasperi, i Pella, i La Malfa già preparando le valigie nonché gli elenchi di dollari e di materiali da sollecitare agli americani, che già lavorano e che sono legali alla politica bellica di Washington.

Allo

stesso si domanda: quale vantaggio deriverebbe all'economia italiana dal fatto che la Montecatini fabbricasse ancor meno concimi chimici e producesse invece esplosivi, o che la Fiat fabbricasse ancor meno trattori ed autotreni e producesse invece jeep e camion militari? Quale vantaggio, dal punto di vista dell'occupazione di manodopera e del tenore di vita delle masse? L'unico effetto (a parte l'ulteriore asseveramento degli Stati Uniti e l'ulteriore marcia sulla via della guerra) non sarebbe forse quello di aver meno concimi, meno trattori, meno auto per il mercato interno, e quindi di veder salire ancora i prezzi dei concimi, delle auto, dei trattori... come, del resto, già avveniva.

Ben avveniva è la linea che avrebbe davanti a sé un governo italiano degnio di questo nome e realmente autonomo. Esso avrebbe il dovere di battersi perché i prodotti delle nostre fabbriche possono liberamente essere venduti e scambiati con i paesi dell'Europa e dell'Asia: perché i nostri stabilimenti di macchine utensili non vengano soffocati dalla imposizione dei macchinari USA; perché aeroplani italiani possano volare sulle linee aeree italiane, in luogo delle «bare volanti» statunitensi. Questa sarebbe una politica di dignità nazionale di etica difesa dell'economia italiana. Ma ce la vedete i nostri ministri andare a sostenerne presso gli americani che il nostro Breda-Zappata 306 — quello creato in una delle sezioni Breda «condannate» — ha caratteristiche superiori per velocità, consumo, autonoma ai loro Super-*Constellations*?

De Gasperi ha ripetuto ben chiaro il suo misero slogan della «assoluta fedeltà atlantica». Che cosa ci dunque da attendersi dai suoi viaggi intercontinentali? La soluzione del problema, che ovviamente non è solo il problema delle fabbriche minacciate oggi, ma è il problema generale del

LUCA PAVOLINI

l'indirizzo economico del Paese, è ancora affidato alle classi lavoratrici e agli strati produttivi oppresi dai monopoli. E' una lotta nazionale, impernata sull'unità di tutti gli interessi colpiti, basata sul Piano del Lavoro, sul controllo operario della produzione, sulle riforme di struttura. Così la battaglia per le industrie e per la rinascita dell'economia, e cioè per disperdersi in episodi, è stata disperdersi in episodi, a scacchi, per la propria fisionomia di famiglia di fondo, per sconfinare in Italia i monopoli e quei gruppi ristretti che puntano sul marino e sulla guerra.

De Gasperi ha ripetuto ben chiaro il suo misero slogan della «assoluta fedeltà atlantica». Che cosa ci dunque da attendersi dai suoi viaggi intercontinentali? La soluzione del problema, che ovviamente non è solo il problema delle fabbriche minacciate oggi, ma è il problema generale del

MENTRE TUTTO IL PAESE CHIEDE PACE E LAVORO!

De Gasperi in America a settembre per discutere con Truman di riarmo

Il comunicato del Dipartimento di Stato e le dichiarazioni di Acheson - Il portavoce del Quai d'Orsay formula riserve sulla revisione del trattato di pace

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su richiesta di De Gasperi, il quale vuole discutere con Acheson la questione della revisione del trattato di pace italiano. Il Presidente del Consiglio ministro degli Esteri avrebbe già inviato a Washington una lista di questioni che egli desidera discutere. Fra di esse, scrive l'A.P., c'è quella relativa al disapparire del governo italiano per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in Italia nel settembre scorso in virtù del suo

accordo 46 soltanto mediante due articoli.

Il Segretario di Stato americano Acheson ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa, che egli si incontrerà a Washington con il governo francese che ha dichiarato di seguire la strada consigliata da De Gasperi. L'incontro avverrà dopo la riunione del consiglio atlantico che si svolgerà ad Ottawa nel settembre. De Gasperi si incontrerà a Washington con Truman, i funzionari governativi americani hanno dichiarato che l'incontro avviene su

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

TEATRI E CINEMA

PICCOLA PUBBLICITÀ

SOC. PER LA PUBBLICITÀ
IN ITALIA (S.P.I.)

RIDUZIONI ENAL — Cinema: Am-
bra Jovine, Apollo, Alfarena, Are-
na, Prestina, Arona, Vittorio, Lio-
nello, Olimpia, Rialto, Stadium, Sala
Umberto, Silver Cine, Salone Mar-
gherita, Tivoli, XXI Aprile, Teatri
Foro Italico.

TEATRI

OROLOGI dicitto rale Olegueri Emilio im-
brati quattresca (angolo Corso Santa
Margherita).

COLEO OFFICIO: ore 21:15; Illusio-
ni Chiaroscuro.

CASINA DELLE ROSE: ore 21:45;
Spettacolo di varietà N. 11 con
Smedio brother ed altre vedette
internazionali.

OCCASIONI

MATERASSO LUCILLE Vegeta, lire 1650
Materasso lattex con fodera diancata lire
2.900 (fabbrica 28 7734928).

VARIETÀ

Alahbara: Adamo e Eva e riva.
Ambara-Jovine: Tovarich e riva.
Ambara: Colpo di scena a Chao-
sa.

Mantova: Viva Villa.

Nasovi: Il dottore e la ragazza e riva.
Volturno: La taverna dei 4 venti

ARENE

Arana Appio: I deportati.

Alfaranga: Desiderando.

Castello: Abbandono.

Champino: Mosca socialista.

Ciampi: Gabbia di ferro.

Felix: La salamandra d'oro.

Ionio: L'amante del gangster.

La trappola.

Luziello: Il romanzo di un giova-
ne povero.

Monteverde: Duello senza onore.

Ostia: 47 morti che parla.

Orsi: Il matrimonio ideale.

Orsi: 47 morti che parla.

Spazio: I fidanzati sconosciuti.

Del Pini: Blonda incendiaria.

Taranto: Mano.

Venus: Jim della Jungla.

CINEMA

A.B.C.: Il diavolo nero.

Adriacine: La canzone della terra
abbandonata.

Alfa: 7 mila miglia nella Junc-
glia - Il guanto d'oro.

Ancione: Abusso mio marito.

Antonello: Il porto di New York.

Antonelli: Il porto di New York.

</div

POLITICA ESTERA

LA RISPOSTA DI TRUMAN

Articolo di RENATO MIELI

Indirettamente, Truman ha riposto a Schenck. O, per meglio dire, ha fatto conoscere in anticipo il rispondere, redendo di pubblica ragione la sua lettera di accompagnamento del messaggio di pace del Soviet Supremo dell'URSS al Congresso americano. Sappiamo dunque, fin da ora, che la risposta del Presidente degli Stati Uniti sarà negativa. E sappiamo anche, più o meno, come sarà formulata. Dire esattamente che ci vogliono i fatti a non parlare e prima muovere sui punti di tensione internazionale. Questo è l'argomento centrale di Truman per ignorare l'invito sovietico a passare precisamente dalle parole ai fatti, instaurando una concreta politica di amicizia e di collaborazione tra le grandi potenze. Ma quali sono questi benedetti «fatti», che dovranno essere attesi dal Presidente americano? Il presupposto indispensabile dell'aspettativa Intesa? Quali sono, insomma, gli «argomenti» con cui il governo degli Stati Uniti giustifica il suo rifiuto ad una pacifica discussione per risolvere le attuali controverse e spiegare la vita ad una pace duratura? Vediamoli un po'.

Il governo dell'Urss, sostiene ancora il Presidente degli Stati Uniti — dovrebbe anzitutto desistere dall'appoggiare un'aggressione armata che sfida il verdetto dell'ONU. Ma, di aggressione armata, stando ai fatti ed attestendosi proprio allo Statuto dell'ONU, ve n'è una sola: quella americana in Corea. L'URSS, come tutti sanno, è al di sopra di ogni legge, fede alla politica di non intervento, oppugnando ogni tentativo per la soluzione pacifica del conflitto coreano. Comunque, se deve o male, oggi si discute a Kaesong per un armistizio sul 38° parallelo, lo si deve ad un'iniziativa che porta il nome di Malik.

2° — L'URSS, per dare una prova convincente a Truman, dovrebbe riconoscere al governo della Corea la legittimità di mantenere in altri paesi regimi che non hanno l'appoggio dei loro popoli. Ma dove, in quale parte del mondo, ha mai visto, il Presidente americano, truppe sovietiche impegnate a combattere o «soggiornare» qualcuno? Esempi attuali di regimi impediti dalla strada con le mani sono: il Corea, non ne mancano mirtilli. Finora, la prova contraria sono però i colonizzati francesi che, con l'appoggio degli Stati Uniti, conducono da anni una guerra sanguinosa contro la Repubblica del Vietnam per imporre a quel popolo l'impero da bassifondi, Baotai. Sono gli inglesi, sempre con l'appoggio degli Stati Uniti, che portano avanti la dittatura di soffocare il moto per l'indipendenza di quel popolo e che minacciano di fare altrettanto altrove contro chi non intendesse rassegnarsi allo sfruttamento perpetuo di qualche compagnia britannica. Sono gli americani, infine, che hanno messo a ferro e fuoco la Corea per «difendere» il diritto inalienabile dell'indipendenza. Sì, Ma Ri e che presiedono l'isola cinese di Formosa per custodirne le reliquie del Kuomintang. Comunque, mentre gli Stati Uniti, senza riguardo per nessuno, installano basi militari e spediscono forze di occupazione in ogni angolo della terra, cosa la stessa loro sicurezza strategica, l'Unione Sovietica sta invece a fare proprio l'opposto: senza minacciare né tanto meno occupare nessun paese.

3° — L'URSS — sempre secondo Truman — dovrebbe e unfrsi in buona fede al sincero sforzo di trovare i mezzi per la riduzione degli armamenti e per il controllo dell'energia atomica nell'interesse della pace. È un fatto che da anni l'Unione Sovietica propone ripetutamente i VONI, piani concreti per il disarmo generale e controllato e per la messa al bando delle armi atomiche. E non c'è stata volta, dalla fine della guerra ad oggi, che gli Stati Uniti abbiano mancato di bocciare, con la loro maggioranza automatica, tutte le proposte avanzate dall'URSS nel senso indicato, facendo manifatture sui dati reali, una riduzione degli armamenti ed opponendosi all'interdizione delle armi atomiche. Non più tardi di qualche mese fa, alla Conferenza dei Sostituti a Parigi, il delegato americano Jessup è arrivato al punto di pretendere che non si dovesse nemmeno discutere del disarmo delle grandi potenze, limitando semmai la discussione alla questione del livello delle loro forze. E per vedere se, per fare addirittura il caos di aumenzione, E. ormai Truman ora chiede all'URSS una prova di buona volontà.

4° — Il governo sovietico, infine, per soddisfare pienamente il Presidente degli Stati Uniti, dovrebbe «formare un contributo costitutivo per la fissazione di condizioni di pace con la Germania, l'Austria e il Giappone». Tanto più che forse il contributo sistematico al sabotaggio sistematico che da anni gli Stati Uniti stanno compiendo per ridurre in polvere gli accordi fondamentali per cui è stata combattuta e vinta la seconda guerra mondiale e su cui dovrebbe basare l'ordine internazionale? Più che essere con ogni mezzo pacifico il rispetto dell'adempimento degli impegni di Potenza, non si dovrebbe cosa alcuna dovuto fare l'Unione Sovietica per contribuire a stabilire le condizioni per un ritorno alla normalità. Comunque, è stato per iniziativa del governo sovietico se nel marzo scorso si sono potute intavolare a Parigi conversazioni quadripartite avvenute per scopo di affermare fra l'altro, la richiesta dell'URSS, la concessione del trattato di pace con la Germania e con l'Austria. Ed è stato, per colpa dei tre governi occidentali se quella Conferenza a Quattro non è nemmeno

no giunta in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss, dall'India, dall'Indonesia, alla Mongolia, al Pakistan, alle Filippine e, non escluso — allo stesso Giappone il cui popolo non ha mancato di manifestare, come potete, la sua ferma opposizione.

Ecco, dunque, i principali argomenti di Truman per giustificare il suo rifiuto. Ma chi può onestamente accettarli come «fatti» per ignorare l'invito del Presidente del Soviet Supremo dell'URSS per un punto di pace tra le grandi potenze, aperto all'addestramento di tutte le nazioni? Come si fa a credere che vi sia della gente in buona fede, disposta a prendere per «fatti» i pretesti assurdi e inconsistenti della propaganda americana, per eludere ogni discussione, e per «parole» le proposte chiare e le iniziative concrete di intesa, avanzate dal governo sovietico?

RENATO MIELI

no giunte in porto. In quanto al Giappone, poi, stiamo assistendo di propria in questi giorni al discorso del governo americano di alzare una pace separata con questo nemico, comprensiva di costituire una base permanente di aggressione in Far East Oriente. E ciò in aperta sfida alla Dichiarazione delle Nazioni Unite del gennaio 1942, agli accordi del Cairo del 1943, a quelli di Yalta e di Potsdam del '45 e, peggio ancora, alla volontà dichiarata di tutte le nazioni del confine asiatico, dalla Cina, all'Urss,

La pagina della donna

SCOMPARSA DI UNA DONNA ECCEZIONALE

I lavoratori di America piangono Mamma Bloor

La più vecchia militante comunista - Una lunga storia di lotte - Impavida di fronte alle pistole della polizia



La donna americana ha sempre stato in prima linea nella lotta dei popoli. Ecco il drammatico accaduto di una carica poliziosa contro una manifestazione per la pace.

LE VACANZE DI MAMMA GIULIA

Pranzo di agosto

La città deserta - I consigli dell'Artusi - "Chiuso per ferie" - Il terrore dei prezzi che aumentano

Questa volta, per Ferragosto, ho stata in feria anche a Roma. Avevo preso le ferie perfino la «pagina della donna»: niente rivendicazioni sociali né sconache né preetti per i pedagioni dei bambini o i ultimi modelli» né consigli utili. (E la celebrazione del Ferragosto diventa così, per noi, una specie di commemorazione).

A Roma, ecco, ci stava proprio bene; e per quanto si sia detto che la città era deserta - e tale effettivamente appariva nelle ore caniculare - non c'era di esorcisti rimasta in numerosa ed ottima compagnia. Molti donne - la pensavano - infatti come me, e come me godettero di quello che fu il più sensibile elemento del Ferragosto cittadino: il silenzio. Solo in giornate come queste si afferra intero il valore del silenzio: si giunge a rendersi conto di quale tortura infliggono alla nostra stanchezza i macchinoni e i macchinini che imperversano «a scappamento aperto» per ventidue ore sulle ventiquattri. Erano scappate sul serio, infilando le rotabili fuori porta, le «Packard» come le «Vespe» con tutti i motorini e i consumi accidentati; e a noi avevano lasciato regalo il silenzio della città. Il silenzio della città non è il «divin silenzio verde» della campagna, ma io lo dico di quello del sole o della luna.

Ferragosto, e le ferie - dal 10 al 20 - dei più fortunati sono già un ricordo: molti hanno ormai ripreso il lavoro. Già rivelò Marietta la ragazza che aiuta la portiera alle pulizie, intenta a stiracchiare il cento sugli scalini, mentre la sua «tinattarella» va scomparso. Sospirano i miei piccoli e giovani amici perché sentono avvicinarsi lo spettro degli esami (per loro ho pronta una superba ricetta) che dicono infallibile l'esame del corso della vita. Alla fine della guerra soltanto il 20% ha espresso la sua preoccupazione per questo problema.

PIONIERI A BUCAREST



BUCAREST — Nella Casa dei pionieri romeni i bambini godono una vita sana e felice. Ecco un gruppo di scuola nella compagnia dei grandi: la musica.

SCOMPARSA DI UNA DONNA ECCEZIONALE

I lavoratori di America piangono Mamma Bloor

La più vecchia militante comunista - Una lunga storia di lotte - Impavida di fronte alle pistole della polizia

Con la morte di Mamma Bloor è scomparsa una grande figura del paese, donna di diritti comunista alla cui causa del progresso aveva dedicato tutta una vita.

Non vi è stata lotta nella quale Ella Reeve Bloor non abbia partecipato, alla quale non abbia dato impulso. La sua vita è parte della storia d'America dal 1880 ad oggi.

Ben poche donne nella storia hanno vissuto aggiunto al proprio nome l'appellativo di mamma, come nel caso di questa fulgida figura del Movimento progressista degli Stati Uniti. Da decenni ella non era «Mamma Bloor» soltanto per i comunisti americani, che per questa decina di anni e fondatrici del Partito di Foster e di Dennis, avevano risposto a questa donna con il termine ogni volta progressista.

Non vi è stata lotta degli uomini della carbonifera del Colorado, delle miniere della Pennsylvania, dove spese lunghi anni e dove la sua era per molti americani d'acqua e di sangue, temuta dai baroni dell'industria, era incentivo alla lotta e alla resistenza per gli sfruttati. La sua storia è quella delle miniere aurifere del Montana e del Michigan, delle lotte dei tessili di Laurence, di Pasche, di Patterson e dello Stato della Carolina del Nord; quella delle donne e degli uomini, le condizioni di sfruttamento nelle «Packinghouses» di Chicago, — le grandi fabbriche per la lavorazione della carne.

Cara era alla fine oppresa dal popolo nero che la videro battezzata in prima fila per i loro diritti di uguaglianza, per l'osservanza della Costituzione, che l'hanno veduta attiva in battaglie come quella per la salvezza dei giovani di Scottsborough, contro l'abominio dei fucilaggi e delle discriminazioni.

Cara era mamma Bloor, ai lavoratori di origine straniera, che in molti hanno avuto uno dei più variati difensori del loro diritto all'uguaglianza, uno dei più formidabili lottatori contro il loro sfruttamento.

Cara era mamma Bloor agli americani di origine italiana, agli italiani immigrati che in essa avevano veduto uno dei più strenui sostenitori dell'innocenza di Sacco e Vanzetti, la donna che aveva battezzato l'infame assassinio voluto dai monoplisti del Massachusetts e d'America come «un'onta per la nazione» per tutto il popolo italiano. E ancora, per il suo ricorso all'autore dei lavoratori italiani per la sua vita difesa contro il fascismo, per la sua partecipazione nella campagna per la liberazione di Gramsci e degli altri dirigenti del Partito Comunista italiano, dell'antifascismo. Per questo ella prese la parola nelle manifestazioni di New York, di Philadelphia, di Chicago ed alla testa dei picchetti di fronte ai consolati fascisti.

Cara era mamma Bloor agli americani che amavano la sua passione, il suo indomito coraggio, quel coraggio che essa aveva manifestato in tante occasioni come nel caso di Ambridge, quando da sola, passate le linee delle truppe dello Stato andò a portare l'estremo saluto agli operai dell'acciaio caduti sotto il piombo della polizia in seguito allo sciopero. Le rivoltelle puntate contro il suo petto non la scossero; incinserì e finì il suo discorso, facendo ai giornalisti della Pensilvania, che avevano finito per abbassare il capo.

Conseguente alle proprie idee, ma non condannata fino al giorno della guerra mondiale, essa aveva seguito Dabo ad i socialisti di sinistra nella battaglia contro la guerra imperialista e così fu tra i primi a sollecitare la Rivoluzione di Ottobre e la Terza Internazionale di Lenin, fu tra il gruppo che poneva le basi al Partito Comunista di America al quale dedicò tutta la sua energia fino al giorno in cui a 89 anni un incidente venne ad immobilizzarla.

Nel dare la notizia della morte di questa splendida figura di pregressa americana, i cui compagni ed amici erano legioni in America, si scosse nei momenti d'ozio i vecchi album di fotografie. Era il libro di Pellegrini Artusi, di quel curioso signore dagli scettori bianchi che fra le scienze e le arti con cui batteva scie, scelse per l'appunto «la scienza in cucina e l'arte di mangiar bene». Lo coltivò e scrisse con questo titolo il «Cucinare è pratico» che diventò l'ideale di ogni massaia buona del primo novecento. Nel 1938 il libro era giunto alla trentaseiesima edizione propria per la praticità, per il tono bonario, per il senso di economia che vi venivano riscontrati nel confronto dei predecessori, francesi o francesciani (c'è da giurare che gli eredi Artusi, grazie ai diritti di autore, potranno affrontare senza preoccupazioni finanziarie le ricette più impegnative).

A me bastava dare uno sguardo alla minuta consigliare per il pranzo di Ferragosto; e in quella ordinatissima opera forse di indici, spiegazioni di voci del parlare toscano, proverbi, aneddoti e poesie (in testa alla prefazione c'è un verso di Dante addirittura) trovai in un battibaleno quello che cercavo. Ecco qua la minuta; vi raccomando di prenderne nota per l'anno venturo.

QUINDICI AGOSTO

Misura in brodo (riso con le quaglie n. 44).

Fritto (ritto alla romana n. 176).

Uovo (buon alla moda n. 197 con sottino di zucchini n. 445).

Traverso (pollo in salsa romana n. 365).

Arrotto (pollastri giovani con insalata).

Dolci (baba n. 365; gelato di cioccolato n. 761).

(Note bene: non vi si fa menzione di banchette né di frutta. Del fer-

me e fuori — di questa donna che non aveva uguali nell'energia spontanea, solitaria, con la quale il suo spirito e la sua fede comunivano con quelli delle masse, di questa decana del comunismo americano nota in tutto il paese, per il suo attaccamento ed amore del Partito, alla causa della pace, per la sua ammirazione e devozione verso l'Unione Sovietica — la stampa borghese ha voluto fare il bando e indegnamente tentato di ostacolare, di offuscare la figura radicale.

Non vi è stata lotta negli ultimi settanta anni nella quale Ella Reeve Bloor non abbia partecipato, alla quale non abbia dato impulso. La sua vita è parte della storia d'America dal 1880 ad oggi.

Ben poche donne nella storia hanno vissuto aggiunto al proprio nome l'appellativo di mamma, come nel caso di questa fulgida figura del Movimento progressista degli Stati Uniti. Da decenni ella non era «Mamma Bloor» soltanto per i comunisti americani, che per questa decina di anni e fondatrici del Partito di Foster e di Dennis, avevano risposto a questa donna con il termine ogni volta progressista.

Non vi è stata lotta degli uomini della carbonifera del Colorado, delle miniere della Pennsylvania, dove spese lunghi anni e dove la sua era per molti americani d'acqua e di sangue, temuta dai baroni dell'industria, era incentivo alla lotta e alla resistenza per gli sfruttati. La sua storia è quella delle miniere aurifere del Montana e del Michigan, delle lotte dei tessili di Laurence, di Pasche, di Patterson e dello Stato della Carolina del Nord; quella delle donne e degli uomini, le condizioni di sfruttamento nelle «Packinghouses» di Chicago, — le grandi fabbriche per la lavorazione della carne.

Cara era alla fine oppresa dal popolo nero che la videro battezzata in prima fila per i loro diritti di uguaglianza, per l'osservanza della Costituzione, che l'hanno veduta attiva in battaglie come quella per la salvezza dei giovani di Scottsborough, contro l'abominio dei fucilaggi e delle discriminazioni.

Cara era mamma Bloor, ai lavoratori di origine straniera, che in molti hanno avuto uno dei più variati difensori del loro diritto all'uguaglianza, uno dei più formidabili lottatori contro il loro sfruttamento.

Cara era mamma Bloor agli americani di origine italiana, agli italiani immigrati che in essa avevano veduto uno dei più strenui sostenitori dell'innocenza di Sacco e Vanzetti, la donna che aveva battezzato l'infame assassinio voluto dai monoplisti del Massachusetts e d'America come «un'onta per la nazione» per tutto il popolo italiano. E ancora, per il suo ricorso all'autore dei lavoratori italiani per la sua vita difesa contro il fascismo, per la sua partecipazione nella campagna per la liberazione di Gramsci e degli altri dirigenti del Partito Comunista italiano, dell'antifascismo. Per questo ella prese la parola nelle manifestazioni di New York, di Philadelphia, di Chicago ed alla testa dei picchetti di fronte ai consolati fascisti.

Cara era mamma Bloor agli americani che amavano la sua passione, il suo indomito coraggio, quel coraggio che essa aveva manifestato in tante occasioni come nel caso di Ambridge, quando da sola, passate le linee delle truppe dello Stato andò a portare l'estremo saluto agli operai dell'acciaio caduti sotto il piombo della polizia in seguito allo sciopero. Le rivoltelle puntate contro il suo petto non la scossero; incinserì e finì il suo discorso, facendo ai giornalisti della Pensilvania, che avevano finito per abbassare il capo.

Conseguente alle proprie idee, ma non condannata fino al giorno della guerra mondiale, essa aveva seguito Dabo ad i socialisti di sinistra nella battaglia contro la guerra imperialista e così fu tra i primi a sollecitare la Rivoluzione di Ottobre e la Terza Internazionale di Lenin, fu tra il gruppo che poneva le basi al Partito Comunista di America al quale dedicò tutta la sua energia fino al giorno in cui a 89 anni un incidente venne ad immobilizzarla.

Nel dare la notizia della morte di questa splendida figura di pregressa americana, i cui compagni ed amici erano legioni in America, si scosse nei momenti d'ozio i vecchi album di fotografie. Era il libro di Pellegrini Artusi, di quel curioso signore dagli scettori bianchi che fra le scienze e le arti con cui batteva scie, scelse per l'appunto «la scienza in cucina e l'arte di mangiar bene». Lo coltivò e scrisse con questo titolo il «Cucinare è pratico» che diventò l'ideale di ogni massaia buona del primo novecento. Nel 1938 il libro era giunto alla trentaseiesima edizione propria per la praticità, per il tono bonario, per il senso di economia che vi venivano riscontrati nel confronto dei predecessori, francesi o francesciani (c'è da giurare che gli eredi Artusi, grazie ai diritti di autore, potranno affrontare senza preoccupazioni finanziarie le ricette più impegnative).

A me bastava dare uno sguardo alla minuta consigliare per il pranzo di Ferragosto; e in quella ordinatissima opera forse di indici, spiegazioni di voci del parlare toscano, proverbi, aneddoti e poesie (in testa alla prefazione c'è un verso di Dante addirittura) trovai in un battibaleno quello che cercavo. Ecco qua la minuta; vi raccomando di prenderne nota per l'anno venturo.

QUINDICI AGOSTO

Misura in brodo (riso con le quaglie n. 44).

Fritto (ritto alla romana n. 176).

Uovo (buon alla moda n. 197 con sottino di zucchini n. 445).

Traverso (pollo in salsa romana n. 365).

Arrotto (pollastri giovani con insalata).

Dolci (baba n. 365; gelato di cioccolato n. 761).

(Note bene: non vi si fa menzione di banchette né di frutta. Del fer-

me e fuori — di questa donna che non aveva uguali nell'energia spontanea, solitaria, con la quale il suo spirito e la sua fede comunivano con quelli delle masse, di questa decana del comunismo americano nota in tutto il paese, per il suo attaccamento ed amore del Partito, alla causa della pace, per la sua ammirazione e devozione verso l'Unione Sovietica — la stampa borghese ha voluto fare il bando e indegnamente tentato di ostacolare, di offuscare la figura radicale.

Non vi è stata lotta degli uomini della carbonifera del Colorado, delle miniere della Pennsylvania, dove spese lunghi anni e dove la sua era per molti americani d'acqua e di sangue, temuta dai baroni dell'industria, era incentivo alla lotta e alla resistenza per gli sfruttati. La sua storia è quella delle miniere aurifere del Montana e del Michigan, delle lotte dei tessili di Laurence, di Pasche, di Patterson e dello Stato della Carolina del Nord; quella delle donne e degli uomini, le condizioni di sfruttamento nelle «Packinghouses» di Chicago, — le grandi fabbriche per la lavorazione della carne.

Cara era alla fine oppresa dal popolo nero che la videro battezzata in prima fila per i loro diritti di uguaglianza, per l'osservanza della Costituzione, che l'hanno veduta attiva in battaglie come quella per la salvezza dei giovani di Scottsborough, contro l'abominio dei fucilaggi e delle discriminazioni.

Cara era mamma Bloor, ai lavoratori di origine straniera, che in molti hanno avuto uno dei più variati difensori del loro diritto all'uguaglianza, uno dei più formidabili lottatori contro il loro sfruttamento.

Cara era mamma Bloor agli americani di origine italiana, agli italiani immigrati che in essa avevano veduto uno dei più strenui sostenitori dell'innocenza di Sacco e Vanzetti, la donna che aveva battezzato l'infame assassinio voluto dai monoplisti del Massachusetts e d'America come «un'onta per la nazione» per tutto il popolo italiano. E ancora, per il suo ricorso all'autore dei lavoratori italiani per la sua vita difesa contro il fascismo, per la sua partecipazione nella campagna per la liberazione di Gramsci e degli altri dirigenti del Partito Comunista italiano, dell'antifascismo. Per questo ella prese la parola nelle manifestazioni di New York, di Philadelphia, di Chicago ed alla testa dei picchetti di fronte ai consolati fascisti.

Cara era mamma Bloor agli americani che amavano la sua passione, il suo indomito coraggio, quel coraggio che essa aveva manifestato in tante occasioni come nel caso di Ambridge, quando da sola, passate le linee delle truppe dello Stato andò a portare l'estremo saluto agli operai dell'acciaio caduti sotto il piombo della polizia in seguito allo sciopero. Le rivoltelle puntate contro il suo petto non la scossero; incinserì e finì il suo discorso, facendo ai giornalisti della Pensilvania, che avevano finito per abbassare il capo.

Conseguente alle proprie idee, ma non condannata fino al giorno della guerra mondiale, essa aveva seguito Dabo ad i socialisti di sinistra nella battaglia contro la guerra imperialista e così fu tra i primi a sollecitare la Rivoluzione di Ottobre e la Terza Internazionale di Lenin, fu tra il gruppo che poneva le basi al Partito Comunista di America al quale dedicò tutta la sua energia fino al giorno in cui a 89 anni un incidente venne ad immobilizzarla.

Nel dare la notizia della morte di questa splendida figura di pregressa americana, i cui compagni ed amici erano legioni in America, si scosse nei momenti d'ozio i vecchi album di fotografie. Era il libro di Pellegrini Artusi, di quel curioso signore dagli scettori bianchi che fra le scienze e le arti con cui batteva scie, scelse per l'appunto «la scienza in cucina e l'arte di mangiar bene». Lo coltivò e scrisse con questo titolo il «Cucinare è pratico» che diventò l'ideale di ogni massaia buona del primo novecento. Nel 1938 il libro era giunto alla trentaseiesima edizione propria per la praticità, per il tono bonario, per il senso di economia che vi venivano riscontrati nel confronto dei predecessori, francesi o francesciani (c'è da giurare che gli eredi Artusi, grazie ai diritti di autore, potranno affrontare senza preoccupazioni finanziarie le ricette più impegnative).

A me bastava dare uno sguardo alla minuta consigliare per il pranzo di Ferragosto; e in quella ordinatissima opera forse di indici, spiegazioni di voci del parlare toscano, proverbi, aneddoti e poesie (in testa alla prefazione c'è un verso di Dante addirittura) trovai in un battibaleno quello che cercavo. Ecco qua la minuta; vi raccomando di prenderne nota per l'anno venturo.

QUINDICI AGOSTO

Misura in brodo (riso con le quaglie n. 44).

Fritto (ritto alla romana n. 176).

Uovo (buon alla moda n. 197 con sottino di zucchini n. 445).

Traverso (pollo in salsa romana n. 365).

Arrotto (pollastri giovani con insalata).